

# Il ruolo del docente

In prima istanza, l'insegnante è un facilitatore che, grazie alla propria capacità empatica, sa costruire rapporti interpersonali "utili" e creare contesti di collaborazione che favoriscono lo sviluppo armonico della persona e un apprendimento sereno.

Il lavoro dell'insegnante prevede tradizionalmente un processo incentrato su conoscenza e comprensione, obiettivi cognitivi necessari ma che potrebbero non essere sufficienti per ogni esigenza di apprendimento.

Il metodo basato sulla lezione frontale vincola la partecipazione degli studenti durante le spiegazioni alle dinamiche del gruppo-classe più che alle effettive necessità didattiche di ognuno.

L'insegnante rischia di diventare una figura di mero diffusore di sapere in forma verbale; ipoteca inoltre molto del suo tempo per funzioni di sorveglianza e valutazione, quando sarebbe più proficuo impiegarlo per motivare e responsabilizzare gli alunni.

Alcuni studenti possono rimanere indietro senza riuscire a intervenire per chiedere chiarimenti, altri annoiarsi senza avere modo di saltare precisazioni superflue.

Partendo dall'intuizione che il momento più delicato del percorso didattico non sia quello dell'accesso ai contenuti bensì quello della loro **applicazione e rielaborazione**, l'insegnamento capovolto può rappresentare un'occasione per ridefinire il ruolo del docente, valorizzandone le doti relazionali.

Modello  
capovolto

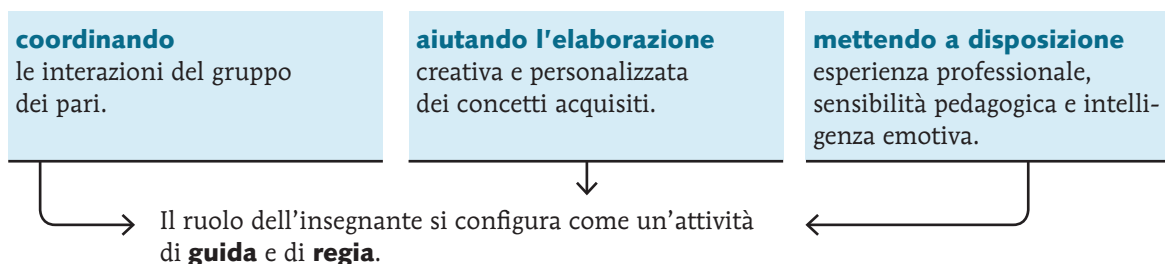
In questo modello, dopo aver introdotto l'unità di apprendimento con una microlezione di riscaldamento, l'insegnante affida a un video o ad altri materiali multimediali il compito di esporre la lezione: condividendoli con la classe, in modo che ogni studente a casa propria possa accedervi nel momento e secondo le modalità che preferisce, e corredandoli di una verifica per accertarsi che vengano effettivamente visti e assimilati, potrà così spostare sullo studio domestico e asincrono l'onere della spiegazione.

I materiali può realizzarli l'insegnante, con un minimo di competenze digitali, oppure appoggiarsi a contenuti editoriali o risorse online.

Tempo  
in aula

Il tempo in aula, estremamente prezioso, ne risulta liberato e può essere dedicato sia al chiarimento puntuale delle domande stimulate negli studenti dal contatto diretto con i contenuti che all'apprendimento attraverso la cooperazione, il lavoro di gruppo e lo svolgimento di attività più concrete, come i cosiddetti compiti autentici, a cui seguiranno momenti di confronto, feedback reciproco e autovalutazioni, nonché la negoziazione collettiva di conclusioni finali.

Il docente si avvicina a un più profondo ruolo di educatore, che “tira fuori” da ogni studente le sue potenzialità più che introdurre in modo indiscriminato nozioni non assimilabili da tutti allo stesso modo:



### L'importanza della programmazione

Se tra i vantaggi ci sono l'incoraggiamento dell'autonomia e della creatività degli studenti e la possibilità di disegnare per bisogni specifici dei percorsi di apprendimento individualizzato, è fondamentale d'altro canto programmare bene ogni fase e la sua relazione col progetto didattico complessivo.

### Classe capovolta e didattica tradizionale

Questo rapporto non andrebbe inteso in logica oppositiva, come contrapposizione tra lezione frontale e apprendimento orizzontale, bensì in un'ottica complementare.

Orizzontalità e verticalità sono due dimensioni dello stesso piano, come del resto è già esperienza profonda di molti insegnanti, che da sempre affiancano alle proprie spiegazioni il dialogo con gli studenti e il ricorso ad immagini, ascolti, testi da commentare o tradurre, studi di casi.

La *Flipped Classroom* non è un metodo univoco ma uno spunto che ogni insegnante sfrutterà diversamente, stabilendo quali unità didattiche possono essere arricchite da un approccio “capovolto”.

È importante comunicare con chiarezza sia agli studenti che ai genitori e ai colleghi quali siano lo scopo e l'articolazione di una lezione capovolta.

